

Giovani con background migratorio e percorsi universitari: prospettive di inclusione e cittadinanza

Giuseppa Giovanna Mazzola (Università degli Studi di Palermo e Universidad de Granada), Roberta Teresa Di Rosa (Università degli Studi di Palermo)

Parlare di formazione universitaria, e ancor più specificatamente di formazione e immigrazione risulta complesso per le connessioni con altri temi importanti quali l'integrazione, l'inclusione, l'uguaglianza e diritti sociali. Tenuto conto di quanto la diffusione della conoscenza e del sapere sia ormai considerata come la "nuova ricchezza delle nazioni" (Alessandrini, 2012), l'accesso e la qualità dell'istruzione possono diventare discriminanti fondamentali, che rischiano di accentuare ancora di più le disuguaglianze sociali.

La realizzazione di percorsi universitari da parte di giovani con background migratorio rappresenta un indicatore non solo di inclusione sociale, ma di partecipazione attiva al processo di sviluppo del paese d'accoglienza, innescando processi virtuosi di coesione sociale. Di fatto, però, troppo spesso la formazione a cui accedono giovani con background migratorio è ancora circoscritta in percorsi formativi di base che consentono l'accesso a mestieri piuttosto che a professioni, non garantendo, in tal modo, condizioni di uguaglianza che consentono loro di inserirsi in un sistema formativo e lavorativo professionalizzante. Al contrario, gli sviluppi contemporanei dei processi di inserimento di giovani con background migratorio nella formazione universitaria mostrano come, attraverso uno status lavorativo qualificato, gli immigrati possono compiere un passo in avanti nel loro percorso non solo di inclusione sociale ma di "cittadinizzazione" (Bastenier, Dassetto, 1990).

È in questa prospettiva che si sta sviluppando un percorso di ricerca qualitativa, nell'ambito del dottorato di ricerca in Studi Migratori presso l'Università di Granada in co-tutela con il Dottorato Dinamica dei Sistemi dell'Università degli Studi di Palermo, dedicato a ricostruire ed analizzare i processi d'inclusione nel tessuto sociale della comunità di residenza vissuti da studenti universitari con background migratorio, attraverso la ricostruzione di storie di vita mediante il metodo biografico contestualizzate secondo la prospettiva etnosociologica (Bertaux 1999).

Il lavoro di ricerca ha consentito di procedere alla raccolta di dieci storie di vita, nel periodo che va da Marzo 2022 a Marzo 2023, dalle quali è stato possibile trarre riflessioni, interpretazioni e proposte di approfondimento sull'oggetto della ricerca. Nella sperimentazione del metodo biografico, attraverso le interviste dei giovani individuati, è stato possibile non solo entrare dentro i loro mondi sociali, così come

definiti da Bertaux, rilevandone “frammenti della loro realtà” (Bertaux, 1998) storico-sociale, ma di guardare da vicino i meccanismi, le logiche d’azione, la configurazione delle loro relazioni sociali; ma soprattutto, al di là delle attese iniziali del progetto di ricerca stesso, si è potuto cogliere la stretta connessione tra la dimensione personale, che per la maggior parte degli intervistati è caratterizzata da uno svantaggio culturale, linguistico ed economico iniziale, e la dimensione formativa-educativa che diviene scenario di conquiste e di affermazione personale e sociale.

Nello specifico, si intende condividere le riflessioni emerse dalle interviste biografiche, in relazione agli aspetti socio-culturali, relazionali ed emotivi, che si sviluppano attorno ai percorsi formativi e professionali dei giovani stranieri coinvolti nella ricerca, in quanto elemento centrale non solo del personale progetto migratorio e di vita, ma anche del personale percorso di cittadinanza. Quanto emerso dalle storie di vita consente di sviluppare una riflessione sull’integrazione della prospettiva individuale e con quella sociale – ben oltre l’affiliazione primaria e la riproduzione di destini predefiniti legati all’eredità di svantaggio ricevuta dai genitori – guardando alla capacità dei giovani stranieri intervistati di resistere alle difficoltà, di superare gli ostacoli, di ridurre gli effetti negativi di un’origine sfavorevole, dando vita ad una nuova genesi di eventi tesi al cambiamento degli status sociale che definiscono l’identità dei intervistati come cittadini sempre più globali, archetipi di resilienza o ancora meglio, di “antifragilità” (Taleb, 2013), nel loro essere “oggettivamente deboli, ma soggettivamente forti” (Ambrosini, 2011), caratterizzati da una forte motivazione a realizzare i propri obiettivi anche a discapito di ogni sacrificio possibile (Portes, 2012).